VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2017 La Provincia

Gustavo Corni con Ilde Bottoli al tavolo dei relatori

L'aula magna gremita (anche al piano superiore) del Torriani che ha ospitato l'incontro

Giornata del ricordo

Le foibe e l'esodo

Lezione dello storico Corni agli studenti delle scuole superiori «Ragazzi, coltivate le capacità critiche». Ma non tutti hanno capito

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

CREMONA Quello della storia è un racconto complesso, contraddittorio, niente affatto lineare, fatto di tanti fili intrecciati molti dei quali ancora sconosciuti. In occasione della Giornata del ricordo, caduta il 10 febbraio scorso, la rete di Scuole Superiori della Provincia di Cremona, ha organizzato ieri mattina due conferenze nell'aula magna del Torriani a Cremona (presenti gli studenti di Stradivari, Apc, Einaudi, Ghisleri, Stanga, Torriani) e in quella dell'Università degli studi in via Bramante a Crema. Relatore **Gustavo Corni**, docente di storia contemporanea presso l'Università di Trento e uno dei massimi studiosi italiani del periodo ha parlato sul tema «La definizione del confine orientale italiano: le foibe e l'esodo». Lezione di storia e insieme ricordo delle vittime delle foibe e delle migliaia di profughi italiani costretti ad abbandonare le loro terre in seguito ai drammatici avvenimenti che si verificarono alla conclusione della seconda guerra mondiale e negli anni successivi alla firma del trattato di Parigi, sottoscritto dall'Italia il 10 febbraio 1947.

Corni ha esordito spiegando il significato di foibe, profondissime cavità naturali dove appena dopo l'8 settembre 1943 e fino al 1947 sono gettati, vivi e morti, dai partigiani comunisti di Tito quasi diecimila italiani. Nel febbraio del 1947 l'Italia ratifica il trattato di pace che pone fine alla Seconda guerra mondiale: l'Istria e la Dalmazia vengono cedute alla Jugoslavia e almeno trecentomila persone si trasformano in esuli. Una vicenda storica e sociale – quella dell'esodo dei giuliano dalmati – «di cui si è parlato sempre pochissimo a livello politico, poco nei libri di storia. Una vicenda che non è ancora entrata nella memoria collettiva ma vive chiusa in quella delle famiglie» che la diaspora forzata sradicò dai territori dove vivevano da secoli». Una lezione quella di Corni che ha cercato di portare i ragazzi a riflettere criticamente non solo su questo episodio ma sulla storia del nostro paese «perchè le idee preconfezionate chiudono la mente e impediscono di pensare liberamente». Un messaggio che evidentemente non è arrivato alle orecchie di quella sparuta minoranza che – indisturbata – ha fatto avanti e indietro dalla sala. C'è scappato pure un saluto romano. L'attenzione non era di rigore, l'educazione e il rispetto invece sì.

Gli esuli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia furono almeno 300mila